



Jami Attenberg  
«Santa Mazie»  
(traduzione di  
Paola  
Buscaglione  
Candela)  
La **Giuntina**  
pp. 297, € 16,50

**NARRATIVA ISRAELIANA. JAMI ATTENBERG**

# La Santa di New York regala ai diseredati eros, cicchetti e fantasia

## La vita romanzata della svitata Mazie che ingentilì l'era del proibizionismo

ELENA LOEWENTHAL

**J**ami Attenberg, classe 1971, è autrice del fortunato *I Middelstein*, che La **Giuntina** ha pubblicato in italiano nel 2014. La sua è una scrittura limpida, non di rado venata di ironia. Dà il meglio di sé quando si tiene in bilico sul filo della leggerezza, senza volere essere né troppo seria né troppo spiritosa. *Santa Mazie*, il nuovo romanzo dell'autrice, ora tradotto da Paola Buscaglione Candela sempre per la benemerita **Giuntina**, è proprio un po' così. O meglio, è così il personaggio protagonista, che si narra nello specchio vuoi di un diario autobiografico vuoi attraverso le voci di vite che la circondano, la amano ma anche no.

*Santa Mazie*, alias Mazie Phillips, arriva a New York nel 1907, da non si sa bene dove. Non nel senso geografico, bensì umano: a un certo punto del cammino di vita, cioè molto presto, Mazie vie-

ne affidata da due misteriosi e chissà quanto reali genitori (nel libro compaiono praticamente solo per vago sentito dire) alla sorella maggiore, che abita nella Grande Mela. E forse se la passa bene, ma forse si barcamena soltanto.

Mazie approda a New York che è una bambina. Il 4 novembre del 1907 compie dieci anni e riceve in regalo un diario, così comincia a scrivere e in qualche modo misterioso convince anche gli altri a scrivere di lei. Il racconto si dipana così nella doppia dimensione, dell'io narrante da una parte e l'io, cioè il lei, descritto dall'altra: vicini di casa, amici, specie di fidanzati, specie di parenti. Non sempre, anzi quasi mai, il ritratto risulta coerente: del resto nella realtà c'è poco di coerente, e men che meno nella vita di Santa Mazie. «Non era una che si scusasse per come era; ed era arrogante con chi la criticava anche se non a voce alta. Mia madre, per esempio. Le due non simpatizzavano... Certe volte passava all'altro mar-

ciapiede quando vedeva arrivare Mazie e non lo faceva di nascosto"... «Le facevo sempre un saluto amichevole dall'angolo della strada. Se non c'era la fila e non era sprofondata in una delle sue riviste... lei rispondeva al mio saluto, certe volte mi gettava addirittura un bacio».

Mazie arriva bambina a New York ma ben presto, in casa della sorella e per la strade della città - soprattutto in queste ultime - diventa una giovane donna esuberante e generosa. Generosa in tutto: vuoi del proprio corpo e dei propri slanci erotici di notte su un ponte, vuoi di quello che ha, del proprio tempo e del proprio cuore. Diventa ben presto una specie di leggenda vivente, perché tutti la conoscono e capiscono che è una persona molto speciale. Lavora al cinema del cognato, sta dietro alla cassa e vende biglietti: quasi sempre c'è coda, e così quel lavoro noioso diventa occasione per conoscere da vicino un'umanità sempre più varia.

Ma Mazie fa ben altro. Fa del bene al prossimo. Non

per pietà o carità religiosa, ma perché non può farne a meno: è fatta così. Non è una missionaria: le piace vivere, bere, far bisboccia, divertirsi. Però ha questo bisogno irrefrenabile di aiutare gli altri, senza far conto. E così, al tempo del proibizionismo offre un cicchetto qua e uno là, porta da mangiare a una disperata giovane madre. Jami Attenberg racconta questa storia attraverso il diario di Santa Mazie, ne costruisce il personaggio e le vicende. A volte sono poche righe per raccontare una giornata, a volte un piccolo episodio si dipana per molte pagine.

Ma la cosa forse più bella di questo romanzo è che è (quasi) tutto vero. Santa Mazie è esistita davvero. La regina dei tanti homeless di New York era una donna paffuta e sorridente, un po' svitata, che tutti conoscevano in città, compreso il sindaco. Si è tinta i capelli di biondo platino sino all'ultimo, e quando le chiedevano l'età, da tempo immemorabile rispondeva laconicamente «over 21».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

*Si tinse i capelli  
di biondo platino fino  
all'ultimo, a chi le  
chiedeva l'età  
rispondeva «over 21»*

